

Edizione S. T. E. M.
PONTIFICIA EDITRICE ARCIVESCOVILE
GIOVANNI DAVERIO
MILANO - Via Lupetta, 12



Ricordo di Nozze

CAPO DI FAMIGLIA

figlio di

e di

nato a

il

battezzato a

il

SPOSA

figlia di

e di

nata a

il

battezzata a

il

Domiciliati

I FIGLI

Nat il

Battezzato il

a

Cresimato il

Nat il

Battezzato il

a

Cresimato il

Nat il

Battezzato il

a

Cresimato il

ESSENZA DEL MATRIMONIO

Il MATRIMONIO è l'unione legittima dell'uomo e della donna.

Iddio stesso l'istituiva nel Paradiso terrestre e lo dotava dei due caratteri: *Unità e Indissolubilità*.

Gesù Cristo nella legge nuova lo elevò alla dignità di Sacramento per raffigurare la sua unione colla Chiesa.

Per i cristiani il Matrimonio non può essere contratto se non è Sacramento e celebrato secondo il rito della Santa Chiesa Cattolica.

Attualmente, come in antico, in Italia produce anche gli effetti civili, per cui il matrimonio così detto civile oltrechè inutile è severamente proibito ai cattolici.

● EFFETTI

1. Accresce la grazia santificante; deve quindi riceversi in grazia di Dio.
2. Dà diritto alle grazie attuali richieste per l'adempimento dei propri doveri. Sarà necessario conoscerli, studiarli, questi doveri in specie frequentando la dottrina cristiana.
3. Stabilisce l'obbligo dell'unione e della convivenza dell'uomo con la donna.

LE CERIMONIE DELLA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

Il contratto nuziale

Agli sposi ritti dinanzi all'altare assistiti da due testimoni, il Parroco rivolge separatamente la domanda:

« N... siete contento (o contenta) di prendere e già fin d'ora prendete la qui presente (o il qui presente) N... in vostra legittima sposa (o vostro legittimo sposo) come comanda la Santa Madre Chiesa? ».

Alla risposta d'entrambi: **SI, SIGNORE**, il Parroco soggiunge queste parole del Vangelo:

« Ciò che Dio ha congiunto, l'uomo non separi »; e in così dire gli sposi si genuflettono, il Parroco prende la mano destra dello sposo e, a significare il vincolo e la fedeltà coniugale, la congiunge colla destra della sposa, ed imponendovi sopra in modo di croce le som-

mità della stola, pronuncia chiaramente: « Io, coll'autorità della Santa Madre Chiesa, di cui sono investito, vi congiungo in Matrimonio (fa tre volte il segno della croce sui medesimi) nel nome del Padre † e del Figliuolo † e dello Spirito † Santo. Così sia ». Li asperge infine coll'acqua santa dicendo: « Per l'aspersione dell'acqua benedetta, vi dia il Signore la sua grazia e la sua benedizione ».

✱

LE PREGHIERE LITURGICHE DEL MATRIMONIO

La benedizione dell'anello

L'anello è segno del vincolo matrimoniale e lo si benedice perchè gli sposi sappiano che la loro unione è sacra ed indissolubile.

Orazione

Benedite, o Signore, quest'anello affinchè colei che lo porterà nella vostra pace perseveri nella vostra volontà, viva nel vostro amore, invecchi e si moltiplichi, in lunghezza di giorni.

A questo punto benedice l'anello coll'acqua santa, lo consegna allo sposo, il quale lo mette in dito alla sposa, mentre il Parroco con un segno di croce dice: « Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo ».
Fa seguire allora quest'altra:

Orazione

Volgete, o Signore, il vostro sguardo su questa unione e degnatevi di benedire questo uomo e questa donna vostri servi perchè, conservandosi vicendevolmente fedeli, siano sempre vostri.

La benedizione degli sposi

Appena terminata la Santa Messa il Parroco, deposta la pianeta ed il manipolo, ritto dinanzi all'altare recita sugli sposi genuflessi la seguente:

Orazione

O grande Iddio che colla vostra onnipotenza traeste tutte le cose dal nulla, ma che, volendo dare all'uomo fatto a vostra imagine e so-

miglianza una compagna e un aiuto, dall'uomo la traeste perchè a nessuno fosse lecito separare quello che a voi piacque unire nel principio e nella stessa origine; O grande Iddio, che consacrate l'unione coniugale elevandola alla grandezza di Sacramento così che il patto nuziale raffigurasse il patto di Cristo colla Chiesa; O grande Iddio nel nome del quale la donna s'unisce all'uomo e la prima origine della società viene benedetta di quella benedizione che sola, nè per la pena del peccato originale, nè per la sentenza del diluvio, fu abolita, volgete propizio lo sguardo su questa vostra umile ancella che in questo momento vuol essere confortata dalla vostra protezione. Sia per essa il maritale giogo d'amore e di pace. Fedele e casta si sposi nel Cristo, sia imitatrice delle sante donne; sia amabile collo sposo come Rachele; saggia come Rebecca; fedele e longeva come Sara. Di nessuno dei suoi pregi abusi il tentatore; legata al vincolo della fede e della carità si mantenga fedele all'uomo suo; rifugga da ogni illecito desiderio; conforti la sua debolezza colla forza della

disciplina. Sia grave per la verecondia, venerabile per il pudore, sia istruita nelle dottrine celesti, feconda nei figli; sia d'esempio e santa, e veda i figli dei figli suoi fino alla terza e alla quarta generazione, arrivi alla desiderata vecchiezza, e infine al riposo dei beati e nel celeste regno sia introdotta per il Cristo nostro Signore.

Cantico nuziale

Beati tutti coloro che temono il Signore; e camminano nelle sue vie.

Va con essi e mangerai il lavoro abbondante dei frutti tuoi; è questo gioia e caparra di prosperità in vita e in morte.

Sarà la donna tua come feconda vite piantata intorno alla tua casa.

I figli tuoi intorno alla tua mensa saranno come i novelli olivi intorno al ceppo.

Così sarà benedetto ogni uomo che teme il Signore.

Dal ciel ti benedica Iddio; e in tutti i giorni della tua vita possa tu gustare le gioie celesti.

E che tu veda i figli dei tuoi figli e sia il lor retaggio eterna pace.

L'ultima preghiera

Il Dio d'Abramo, il Dio d'Isacco, il Dio di Giacobbe sia con voi, e compia la sua benedizione in voi, sicchè vediate i figli dei figli vostri fino alla terza e alla quarta generazione e infine andiate al possesso della vita eterna.

Aspergendoli con l'acqua santa il Parroco benedice gli sposi dicendo:

La pace e la benedizione di Dio Onnipotente, del Padre †, del Figliuolo † e dello Spirito † Santo discenda su di voi e vi rimanga sempre. Così sia.

★

GLI EFFETTI CIVILI DEL MATRIMONIO

● *Lo Stato Italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, ch'è base della famiglia, la dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al Sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili.*
(dai Patti Lateranensi).

ART. 143. - Il Matrimonio impone ai coniugi l'obbligazione reciproca della coabitazione, della fedeltà e dell'assistenza.

ART. 144. - Il marito è il capo della famiglia; la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli creda opportuno di fissare la sua residenza.

ART. 145. - Il marito ha il dovere di proteggere la moglie, di tenerla presso di sè e somministrarle tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzione delle sue sostanze.

La moglie deve contribuire al mantenimento del marito se questo non ha mezzi sufficienti.

COSE NECESSARIE DA PRATICARSI

a) Si procuri che i figliuoli siano:

Battezzati al più presto, almeno entro otto giorni dalla nascita;

Cresimati ai sette anni appena compiuti; e ammessi alla Comunione non oltre l'età dei sette od otto anni;

b) Si domandi per loro l'istruzione religiosa nelle scuole; si mandino alla dottrina cristiana tutte le Domeniche nella Parrocchia, o nell'Oratorio;

c) Si osservi che adempiano il dovere: di recitare le orazioni mattino e sera; di ascoltare la S. Messa ogni Domenica e Festa di precetto; di fuggire le compagnie cattive, le letture pericolose e le occasioni prossime di peccato; di accostarsi ai SS. Sacramenti spesso, almeno una volta al mese;

d) I genitori diano loro in ogni cosa *buon esempio* con una vita sinceramente cristiana, affinché la famiglia sia un santuario di virtù religiose, domestiche, civili.

COSE NECESSARIE DA RICORDARSI

Il marito è il capo della donna, ma non ne è il padrone: la deve reggere con l'autorità, ma più ancora colla carità.

La moglie è soggetta al marito, ma non ne è la schiava, sibbene la compagna.

A vicenda gli sposi si debbono: amore, rispetto, compatimento, soccorso.

Verso la moglie il marito deve: governo, protezione, deferenza.

Verso il marito la moglie deve: fedeltà, affezione, dolcezza.

Verso i figli i genitori debbono: sollecitudine, previdente educazione secondo il proprio stato.

LA VITA CONIUGALE

IL PRELUDIO

La sposa novella deve capire subito che in nessun'altra persona può trovare un'amicizia più sicura, più devota di quella di suo marito.

Per la propria felicità personale, per la pace, per la felicità familiare, è bello ed utile prendere lo sposo come amico, come confidente, chiedergli consiglio, appoggio in tutte le circostanze della vita.

E' bello lasciare che egli si abitui a leggere i pensieri di sua moglie attraverso ai suoi occhi, al suo cuore, alla sua anima come se fossero un libro aperto. Neppure una riga deve essere per lui indecifrabile.

Questa unione, questa fusione di vita fisica, morale, spirituale sarà il cemento dell'amore perenne, dell'amore cristiano.

● LA CASA NATALE

Ecco un punto triste del matrimonio: l'abbandono della propria famiglia, della propria mamma.

Il dolore del distacco per una giovane affezionata è grande. Trova qualche compenso nell'amore dello sposo, nel fondare la nuova famiglia.

Ma nella casa natale resta un vuoto incolmabile. La partenza della figlia ferisce profondamente il cuore dei genitori. E' qualche cosa della loro vita che si allontana. Veda perciò la sposa di non essere assorbita completamente nella nuova dimora. Come essa fa parte della nuova famiglia, così lo sposo curi di stringere relazioni più vive con la casa, che gli fece dono della compagna della sua vita.

● L'INTERNO DEL NUOVO FOCOLARE

L'interno della nuova casa deve brillare, deve sorridere il profumo ed il sussurro d'amore.

Anche senza giardino, senza piante, senza fiori, dovrà suscitare il paragone di un incantevole giardino, nel quale la sposa dovrà essere il più bel fiore. Deve sapere irradiare la felicità dello sposo; deve sapere esercitare un fascino buono, sapiente, ordinato, sereno, che leghi l'uomo alla sua casa, che gliela faccia amare, così che lontano la pensi, la ricordi, la desideri, come l'oasi serena e verdeggiante, ove niente lo turbi o l'amareggi.

● DOVERI COMUNI

Nella vita coniugale vi ha qualche cosa che è comune ad ambedue gli sposi e qualche cosa che è proprio di ciascuno.

Comune deve essere l'amore, comune deve essere la fedeltà, comune deve essere la cura dei figli, comune la cura della casa.

L'amore importa il mutuo compatimento negli inevitabili difetti dai quali nessuno va esente, condizione indispensabile perchè la vita comune scorra serena e leggiara; ma l'amore coniugale deve essere impostato su motivi soprannaturali perchè possa resistere al tempo nè le avversità valgano a sminuirlo.

La fedeltà è un dovere reciproco di giustizia perchè nel matrimonio l'uno acquista diritto e sul corpo e sul cuore dell'altro, e, come è colpa per la donna il mancarvi, è colpa anche per l'uomo.

La cura dei figli e la loro educazione è dovere comune perchè comune è la dignità cui furono assunti, comune fu la gioia che provarono nel concepirli, comuni sono i vantaggi che si aspettano, comune è la responsabilità assunta davanti a Dio.

Anche la casa è un bene comune e d'ambedue deve esserne la cura.

● DOVERI PARTICOLARI

Particolare dovere del marito è quello certamente del governo della casa, della famiglia.

Esso è il capo, a lui spetta la direzione, la provvidenza, la difesa.

La *direzione* deve essere amorevole, la moglie non è una schiava, ma una compagna e il marito deve avere per essa il rispetto che vuole per se stesso.

La *provvidenza* impone al marito di procurare e alla moglie e alla famiglia quanto è necessario e conveniente secondo il proprio stato e la possibilità.

La *difesa* è per la debolezza della donna, che il marito non deve esporre a tentazioni nelle quali sono facili le cadute, portandola di qua e di là, mettendola a contatto con persone di dubbia fama. Difesa, non esigendo da essa cose che non si conciliano colla sua dignità e colla santità dello stato coniugale.

La difesa impone anche la vigilanza sulla famiglia, e cioè sui figli, su quelli che frequentano la casa. Non per niente S. Paolo paragona lo sposo a Gesù Cristo, egli lo fa per inculcare gli sposi cristiani d'essere per le loro spose quello che Cristo è per la Chiesa.

Che se il marito è il capo, la sposa cristiana deve essergli sottomessa, nè riguardare come un peso questo dovere. Sottomessa colla mente, uniformando la sua volontà a quella del marito; sottomessa colle opere non facendo nulla di nascosto o in suo pregiudizio, o in pregiudizio della sua autorità.

Nessuna smania di primeggiare nel governo della casa, nessuna smania di primeggiare nell'ossequio e nell'amore dei dipendenti e principalmente dei figli.

E' dovere della sposa il cercare di piacere al marito e molte sono le ragioni che inducono un tal dovere. Questo lo deve adempiere senza venir meno alla propria dignità, senza concedere ciò che è contro la legge santa del Signore.

Anche nel vestire deve sforzarsi di piacere, senza venir meno a quella modestia che è il bell'ornamento della donna e senza aggravare di spese superflue il marito, il quale, se ama che la sua donna vesta con proprietà e decoro, l'ama di più se essa sa regolarsi colla economia e fare da sè senza toccare la sua borsa.

La donna saggia, la donna prudente che ama la sua casa, ne ama la proprietà e rinuncia

volontieri alle chiacchiere ed ai pettegolezzi per attendere ad essa e farla prosperare.

Una casa ben ordinata diventa cara anche al marito il quale, se nella moglie non trova una creatura sottomessa, dolce, paziente, interessata a piacergli, l'abbandona volontieri per passare le ore libere all'osteria, al caffè, al teatro, forse in qualche luogo peggiore.

Se ad una sposa cristiana toccherà di convivere colla suocera, colle cognate, faccia di tutto per conservare la pace, sacrificandosi anche un poco. Sarà tanto più cara al marito, tanto più preziosa alla famiglia.



DOVERI VERSO I FIGLI

Il primo dovere dei genitori cristiani è di allevare essi stessi i loro figlioli, e di allevarli bene. Quindi abbiano cura fin da principio di istillare nelle loro giovani anime il senso della moralità, l'amore alla Famiglia, alla Patria.

La virtù, alla quale bisogna soprattutto formare ed abituare i figli, è l'obbedienza: ecco il principio e la prima base di ogni educazione. E' obbligo dei genitori di far ben comprendere ai propri figli, con una dolce e costante fermezza, quali sono i loro doveri e altresì di proteggerli con la castigatezza del parlare, la serietà del portamento e la dignità del tratto.

Riguardo al vestire darebbero prova di leggerezza quei genitori che non ne sorvegliassero il modo, particolarmente delle fanciulle: semplice e nobile come la loro anima questo ornamento deve evitare ogni ricercatezza, singolarità, eleganza. La modestia è quasi sem-

pre la compagna della grazia, e tutte e due sono l'indizio di un'anima bella.

Oltre al nutrire e vestire i propri figli, confacentemente al loro stato, bisogna avviarli ad un'arte o mestiere che procuri loro da vivere onestamente.

In modo particolare i figlioli siano:

a) Battezzati al più presto, almeno entro otto giorni dalla nascita. Cresimati ai sette anni appena compiuti, e ammessi alla Comunione non oltre l'età dei sette od otto anni;

b) Si domandi per loro l'istruzione religiosa nelle scuole; si mandino alla dottrina cristiana tutte le Domeniche nella Parrocchia, o nell'Oratorio;

c) Si osservi che adempiano il dovere: di recitare le orazioni mattino e sera; di ascoltare la S. Messa ogni Domenica e Festa di precetto;

di fuggire le compagnie cattive, le letture pericolose e le occasioni prossime di peccato; di accostarsi ai SS. Sacramenti almeno una volta al mese.

Da ultimo i genitori diano loro in ogni cosa *buon esempio* con una vita sinceramente cristiana.

LA VITA DOMESTICA

LA CASA

La casa va pulita con ordine e con metodo. La regola nelle occupazioni è guadagno di tempo e giova al benessere della famiglia.

Un posto per ogni cosa e ogni cosa al suo posto.

Se la massaia non è una confusionaria che mette mano a cento cose in una volta e le lascia poi in giro, allora tutto va bene, altrimenti la casa sembra una bottega da rigattiere. Appena alzate, spalancare le finestre per dar aria ai letti. Anche d'inverno, l'aria deve entrare in quantità dalle finestre aperte; meglio aria fredda e pura che calda e puzzolente. Finchè la camera prende aria, passate in cucina, poi nelle altre stanze se ve ne sono parecchie; di preferenza la brava donna sbriga la stanza di passaggio. E' cattiva abitudine fare la pulizia generale solo a Pasqua e in altri periodi dell'anno, buttando all'aria tutto e ammazzandosi dalla fatica.

Vi sono di quelle massaie che in apparenza tengono la casa ordinata, ma son piene di ripostigli, di casse, cassettime, tende e tendine, scaffali e scansie: in realtà, che disordine! La casa allora sembra la bottega del cenciaiuolo,

assomiglia a quelle damerine in abito di seta, senza camicia, colle scarpette di vernice e le calze rotte, colla cipria in viso e la biancheria tenuta insieme a spilli di sicurezza. E poi quante cose inutili! Poca roba e sempre accurata e ben tenuta. Meglio aver un abito modesto e qualche lira a risparmio, che non far tanto lusso e avere le tasche al verde. Dunque ordine e pulizia con una regola fissa per avere costantemente tutte le cose a posto e pronte a portata di mano.

E' brutta anche l'abitudine di certe donne di ridursi dei mucchi di biancheria d'accomodare, da aggiustare e da stirare. Allora capita che i poveri uomini, la domenica, litigano e vanno fuori dei gangheri con ragione, perchè all'ora di indossare la camicia stirata la massaia, invece di averla bella e pronta, va sulla sedia o fruga nel sacco della lavandaia, e se non ha tempo di stirarla e attaccare i bottoni, la presenta così stazionata al marito impaziente.

Gli amici della massaia siano la scopa, la patumiera, gli scopini, gli stracci per la polvere, il sapone, la lisciva e l'acqua in abbondanza. Questi buoni alleati, o spose, vi aiutano a diventare le regine del vostro piccolo regno.

*La polvere non ha osso
ma fa rompere il dosso.*

Nella polvere si annidano tutti i microbi. Imparate a scopare senza sollevare un polverone che nuoce ai vostri polmoni.

Anche le spazzature, i rifiuti, ed il gabinetto mal tenuto, sono altri semenzai di microbi dannosi alla vostra salute e dei vostri fanciulli.

● LA PERSONA

Il nostro corpo è il tempio dell'anima; è il vaso che tiene chiuso in sé il fiore destinato a fiorire eternamente nei giardini divini: ed ecco che noi abbiamo dei doveri verso la nostra persona: doveri di rispetto, di decoro, di conservazione.

Condizione principale che ci permette di adempiere i nostri doveri d'ogni giorno, è la salute, la quale si mantiene e si accresce mettendo in pratica le regole dell'igiene.

Necessita quindi che la buona massaia conosca i precetti più indispensabili d'igiene personale e di igiene della casa. Prima di tutto, la salute si mantiene con la pulizia della persona e della casa: non abbiasi paura di consumare troppa acqua per bagni e per bucato: per buona fortuna noi non difettiamo del liquido e provvidenziale elemento, e non si deve difettare di energia, di volontà, di attività per concorrere al benessere e alla salute nostra e dei nostri cari.

La salute dipende dalla pulizia: la nostra pelle è dotata di un numero infinito di forellini chiamati pori, dai quali esce il sudore: questo libera il nostro corpo da acqua superflua e da altre materie, che se rimanessero in noi, sarebbero causa di disturbi seri del sangue. Ma anche quando non esce sudore, la nostra pelle a nostra insaputa, lascia continuamente uscire acqua; avviene cioè, sempre, la traspirazione. Inoltre la pelle aspira; assorbe la parte nociva, cioè l'acido carbonico; se dunque la pelle è sporca e i pori chiusi dal sudiciume, ecco che non possono compiersi nè la traspirazione nè la respirazione; da ciò i disturbi della pelle e le gravi malattie che compromettono la nostra esistenza. Si capisce quanto importi che la pelle sia tenuta pulita con lavacri giornalieri e bagni frequenti di tutta la persona.

● I SENSI

Noi siamo dotati degli organi dei sensi: la vista, l'udito, l'odorato, il gusto, il tatto. Un organismo in cui funzionano regolarmente tutti i sensi si può ben chiamare fortunato; di più, i sensi sono le porte dell'anima; sono le vie per le quali arrivano all'anima le impressioni: se queste sono giuste, sane, equilibrate, ne viene anche la giustizia, la saggezza, l'equilibrio dei nostri giudizi e delle nostre azioni.

● LE LETTURE

Un buon libro istruisce e diverte. Ma, se le letture buone sono alimento sano per la mente, per il cuore, per lo spirito, al contrario le cattive letture sono la rovina specialmente della gioventù.

Ecco: quella fanciulla sbriga in fretta e male le sue faccende per correre a leggere un libro che la interessa fortemente: tra un mestiere e l'altro scappa a pascersi di quanto quelle pagine le offrono largamente; trascura i suoi doveri; legge mentre mangia, spegne il lume a notte inoltrata, ha consumato le sue migliori energie nella lettura di un romanzo: chiude il libro all'ultima pagina con la testa pesante, la mente sconvolta, lo spirito eccitato o depresso. Se quella povera figliuola continuerà così, si rovinerà nel corpo e nell'anima. Se la passione alla lettura fosse equilibrata, moderata e se le letture fossero sane, fatte a tempo buono, questa occupazione sarebbe istruzione sana, in cui con l'alimento della mente, si acquisterebbe elevazione allo spirito.

Leggete libri buoni, suggeriti da persone che ne sanno più di voi e che vogliono il vostro bene; non leggete libri chi vi prestano se non dopo averli mostrati a queste persone: guardatevi dai romanzi che sono tranelli per attararvi in basso: lasciate da parte i libri fanta-

stici. Piuttosto vi sono libri formativi; oh! non abbiatene paura! provatevi a leggerne qualcuno adagio adagio e sentirete scendere nel vostro intimo un balsamo carezzevole che vi darà serenità, gioia vera e soave. Leggeteli però nei momenti di vero riposo, nella solitudine, e la lettura sia breve perchè non vi stanchi e possa penetrare in voi per lasciarvi vive impronte di sapere e di bontà, di saggezza e di elevazione.

Un consiglio: non manchino in nessuna casa il *S. Vangelo* ed « *I promessi Sposi* ».

● I DIVERTIMENTI

Dopo il lavoro è giusto e necessario il riposo fin dove è lecito e onesto, perchè purtroppo vi sono anche divertimenti illeciti, dai quali una famiglia cristiana deve astenersi.

CINEMATOGRAFO. — E' un mezzo per se stesso assai utile all'istruzione ma spesso diviene la sorgente di ogni male morale e fisico. Che sollievo si trova, dopo il lavoro diurno, a chiudersi in un ambiente senz'aria, in mezzo agli aliti più o meno profumati di centinaia di persone più o meno pulite? Chi lavora e si affatica ha bisogno di aria libera e pura: poi, non sempre vi si sentono discorsi corretti e quell'oscurità è molte volte un invito ad atti liberi da parte di vicini ineducati e malintenzionati. Non parliamo delle produzioni che so-

no, per la maggior parte, in contrasto col buon costume, con la decenza e il pudore, oppure che, senza essere del tutto immorali, non sono però educative e rettamente istruttive. Lo stesso si dica in riguardo agli spettacoli drammatici nei teatri: commedie, tragedie, farse, ecc. Se proprio vi piacciono i cine e i teatri, accontentatevi delle sugose e morali produzioni e rappresentazioni che vi offrono le vostre scuole, i vostri oratori, o quegli ambienti sani che sapete diretti da persone che danno affidamento di serietà.

BALLO. — La gioventù, in generale, ama il ballo ed è felice quando può lanciarsi nel vortice d'una danza, anche, purtroppo in ambienti estranei alle pareti domestiche. Nell'ambiente mondano del ballo, ove col contatto promiscuo, si respira la rovina, ove la compostezza e la decenza fanno a poco a poco naufragio, l'anima e il cuore si alterano, vivono una vita di esaltazione, una vita che, non essendo vera vita, conduce alla morte morale. Quante figliole, entrate colombe in una sala da ballo, ne sono uscite civette!

Quanti giovani vi hanno trovato il principio della loro rovina!

Si guardino perciò i genitori cristiani dall'essere troppo facili a concedere ai loro figliuoli di frequentare i balli.

FAMIGLIE CRISTIANE CONSACRATEVI AL SACRO CUORE DI GESU'

I novelli sposi abbiano tutta la premura di consacrare il loro nido al SS. Cuore di Gesù, fonte di vita e santità. La loro casa verrà certamente allietata dalla sua preziosa benedizione.

PREGHIERA

O Sacro Cuore di Gesù — che avete manifestato — a S. Margherita Maria — il desiderio di regnare — sulle famiglie cristiane — veniamo oggi — a proclamare — il vostro più assoluto dominio — sulla nostra.

Noi vogliamo vivere — d'ora innanzi — della vostra vita, — vogliamo far fiorire — nel nostro seno — le virtù alle quali — avete promesso, — la pace quaggiù, — vogliamo tener lontano da noi — lo spirito mondano — che avete maledetto. — Voi regnerete — sul nostro intelletto — per la semplicità — della nostra fede, — sui nostri cuori, — per l'amore senza concezione — di cui arderemo per Voi, — e di cui — terremo viva la fiamma, — accostandoci frequentemente — alla vostra divina Eucaristia.

Degnatevi, — o divin Cuore, — di presiedere — le nostre riunioni, — di benedire — le nostre imprese — i nostri affanni, — di santificare — le nostre gioie, — di sollevare le nostre pene.

Se mai alcuno di noi — avesse la disgrazia — di darvi afflizioni, — rammentategli, — o Cuore di Gesù, — che Voi siete buono — e misericordioso — con il peccatore che si pente. E quando suonerà — l'ora della separazione, quando la morte — verrà a gettare il lutto — in mezzo a noi, — tutti tra noi, — quelli che partono e quelli che restano, — saranno sottomessi — ai vostri stessi decreti. — Ci consoleremo pensando — che verrà un giorno, — in cui tutta la famiglia, — riunita in cielo, — potrà cantare per sempre — le vostre glorie — e i vostri benefici.

Si degni — il Cuore Immacolato di Maria, — si degni — il glorioso Patriarca S. Giuseppe, — presentare a Voi — questa consacrazione, — e tenercela presente — in ogni giorno — di nostra vita.

Viva il Cuore di Gesù — nostro Re — e nostro Padre!

N.B. - Per questa consacrazione è consigliabile un Sacerdote che benedica l'immagine.
Il Capo di casa reciti la suddetta preghiera.

LA VITA CIVILE

● ATTI DI NASCITA

Nei cinque giorni successivi al parto si dovrà fare la dichiarazione di nascita all'Ufficiale dello Stato Civile del luogo.

● ATTI DI MORTE

L'atto di morte dovrà essere fatto sulla dichiarazione di due persone che ne siano informate; è pure necessaria la presenza dei testimoni richiesti per tutti gli atti dello Stato Civile.

● ANAGRAFE

Ogni capo-famiglia deve notificare, entro 30 giorni, all'Ufficio comunale, i cambiamenti che avvengono nel numero dei componenti la famiglia, quando non derivino immediatamente da atti dello Stato Civile, cioè deve indicare il cognome e nome e le altre qualifiche delle persone che vengono a coabitare stabilmente con essa e di quelle che ne escono.

Se in una famiglia venga a cambiarsi il capo, il nuovo capo di essa deve denunziare, nel termine suindicato, questa sua qualità all'Ufficio comunale.

Indipendentemente dalle notificazioni previste tutti coloro che per qualsiasi titolo diano alloggio a persone non conviventi abitualmente con essi, de-

vono dichiarare all'Ufficio comunale il cognome e nome, la professione e la provenienza delle medesime, quando dimorino presso di loro da due mesi almeno.

Queste denunce dovranno essere fatte entro 15 giorni dal compimento di due mesi.

Chiunque trasferisce la propria dimora abitualmente da uno ad altro Comune della Repubblica o emigri all'estero con intenzioni di fissarvi la propria dimora a tempo indeterminato, deve, prima della partenza, farne la dichiarazione all'Ufficio del Comune dove è iscritto e nel primo caso anche all'Ufficio del Comune nel quale va a stabilirsi, entro un mese dal giorno in cui vi si è trasferito.

L'Ufficio comunale, prima di rilasciare certificati di qualunque natura nell'interesse di privati, richiesti in adempimento di leggi o di regolamenti generali o locali, verificherà se il richiedente sia iscritto nel registro di popolazione e se tutte le indicazioni del medesimo corrispondono alla situazione attuale. Ove risulti che il richiedente abbia contravvenuto alle disposizioni del presente Regolamento sarà steso immediatamente apposito processo verbale della contravvenzione.

★

IGIENE E SANITA'

● CONSIGLI ALLE MADRI PER L'ALLEVAMENTO DEI BAMBINI

1.° L'allattamento materno è il solo modo di alimentazione naturale del bambino ed è perciò da preferirsi a quello mercenario (balia) ed a quello artificiale (latte di animale). L'allattamento misto (materno ed artificiale) è preferibile a quello esclusivamente artificiale e spesso anche a quello mercenario.

2.° Il latte di vacca non si deve mai somministrare se non dopo averlo fatto bollire almeno per dieci minuti, e deve farsi ad intervalli regolari, di due ore nel primo mese di età, e tre quattro ore nei mesi successivi. Questa stessa regola vale anche per le poppate nell'allattamento materno.

3.° Il latte bollito deve essere conservato al fresco, *non oltre dodici ore*, in recipienti chiusi, sterilizzati prima colla bollitura.

4.° Dopo ogni poppata, si lavi accuratamente con acqua e soda bollente e si risciacqui poscia con acqua bollita il poppatoio ed i suoi accessori.

Il poppatoio dev'essere costituito da una semplice bottiglia di vetro, chiusa da un cappuccio di gomma che serve al bambino per poppare. Sono da proscriversi le altre forme di poppatoi.

5.° L'allattamento artificiale col latte di vacca deve sempre essere regolato e sorvegliato dal me-

dico. Specialmente se il bambino ha diarrea, si ricorra subito al medico, perchè ciò può essere indizio di grave malattia.

6.º Durante l'allattamento si abbia molta cura dei capezzoli delle mammelle, evitando di toccarli con mani sudicie, tenendoli a contatto con panni non ruvidi e lavandoli spesso con acqua e sapone. Se si manifestano le ragadi nei capezzoli, si chiami subito il medico.

7.º L'allattamento non deve, di regola, durare più di un anno.

Non si diano pappe al bambino prima del sesto mese di età.

Il dare troppo presto cibi solidi ai bambini è pericoloso.

8.º Il divezzamento (slattamento) deve essere fatto gradatamente, sostituendo al latte, poco per volta, altri alimenti, e deve farsi, possibilmente, in stagione non molto calda.

9.º E' un pregiudizio di credere che sia spesso necessario tagliare il frenulo al bambino perchè possa poppare, essendo invece assai rara una tale necessità. Ad ogni modo soltanto il medico deve giudicare di ciò e soltanto egli deve fare quell'operazione.

10.º La madre gravida non deve più allattare il bambino, salvo consiglio speciale dato dal medico.

11.º La donna che allatta non deve mai attaccare al petto un altro bambino se non è certa che questo sia sano, e non deve neppure lasciar at-

taccare il proprio bambino al petto di altra donna se non è certa della buona salute di essa.

La donna che allatta non deve mai bere liquori e deve fare un uso moderato anche del vino e della birra.

12.º Appena il bambino è malato si chiami il medico. Non si devono mai ascoltare i consigli delle persone che non sono medici.

13.º Nel fasciare il bambino si lascino fuori le braccia e si eviti ogni strettura del petto, del ventre e delle gambe.

14.º Il bambino deve essere lavato tutti i giorni con acqua tiepida.

15.º La testa del bambino deve essere tenuta pulita da qualunque sudiciume, e così pure gli occhi e le orecchie. Se il bambino ha croste sulla testa, o sfoghi sul viso, o in altra parte del corpo, si chiami il medico.

16.º Il bambino si tenga a dormire possibilmente nella camera della madre: mai in quella di persone malate.

Il bambino, possibilmente, non dovrà mai dormire nel letto colla madre e colla balia (pericolo di soffocamento).

17.º La culla non deve mai essere oscillante e deve essere collocata in modo che la luce colpisca il bambino di fronte e mai di fianco, e sia moderata, non troppo viva.

18.º I bambini non devono essere baciati da persone estranee alla famiglia.

Il bacio può servire a trasmettere gravissime malattie (difterite, tubercolosi, influenza, ecc.).

19.º Non si devono somministrare ai bambini sostanze eccitanti (caffè, vino, liquori) senza il consiglio del medico.

La miglior bevanda per essi è l'acqua pura: se si ha il dubbio della sua purezza, si faccia bollire e poscia raffreddare, agitandola.

● PRESCRIZIONE RELATIVA ALLA VACCINAZIONE

A termine di legge l'obbligo della vaccinazione è fatto primieramente per tutti i neonati, almeno entro il semestre solare successivo a quello in cui avvenne la nascita, esclusi da tale obbligo:

- 1) i bambini che abbiano nel frattempo sofferto il vaiolo;
- 2) quelli che da certificato medico risultino in condizioni sanitarie tali da non poter subire senza pericolo detta operazione entro il suindicato periodo d'età.

I bambini che per constatata infermità furono dispensati dalla vaccinazione nel 1º anno di vita, dovranno esservi assoggettati almeno entro il 2º anno. Spetterà all'Ufficio sanitario o a chi per esso risolvere il dubbio che possa esservi sul pericolo per la vaccinazione di un bambino, dietro esame del bambino stesso.

I bambini vaccinati per la prima volta senza successo dovranno essere rivaccinati nell'anno successivo.

All'infuori del periodo d'età accennato precedentemente, la vaccinazione deve ripetersi nello stesso individuo ogni qualvolta, per condizioni speciali di pericolo di diffusione del vaiolo, sia ritenuta necessaria dall'Ufficiale sanitario comunale.

Tutte le persone che vengono a stabilirsi in Comune debbono presentare al Delegato del rispettivo Mandamento i certificati di vaccinazione o rivaccinazione; in mancanza di tali certificati, o quando la vaccinazione o rivaccinazione risultassero anteriori di oltre anni sei, le persone stesse saranno obbligate a presentarsi all'Ufficio d'Igiene per subire la vaccinazione, non più tardi di 15 giorni dopo ricevuto l'avviso del Delegato.

Nessuno potrà essere ammesso alle scuole pubbliche o private od in istituti di educazione o beneficenza, qualunque carattere essi abbiano, pubblico o privato, o in fabbriche, officine od opifici industriali di qualsiasi natura, se non presenta il certificato di vaccinazione o se, avendo oltrepassato l'undicesimo anno di età, non presenta il certificato di aver subito una rivaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età.

Tutti i vaccinati devono essere presentati e devono presentarsi al medico vaccinatore fra il 7º ed il 10º giorno dalla vaccinazione, e di tutte le vaccinazioni eseguite e del loro esito, sia nelle sessioni pubbliche che da medici privati, devono i medici visitatori stessi dare notizia all'Ufficio d'Igiene per la registrazione e vidimazione.

Gli attestati di subita vaccinazione saranno rilasciati, gratuitamente e su carta libera.

Per i nati nel Comune che non hanno ancora raggiunto la maggiore età, i genitori o le persone che li rappresentano sono responsabili dell'adempimento delle disposizioni prescritte negli articoli precedenti.

In primavera e in autunno, regolarmente, e, straordinariamente quando sia ordinato dal Sindaco, verranno praticate nel Comune le vaccinazioni pubbliche gratuite nei luoghi, giorni ed ore che saranno all'uopo indicati.

● CONTRO LA TUBERCOLOSI

Passando a nozze, è dovere il rendere il proprio metodo di vita tale da mantenere sè stessi nelle migliori condizioni e da preparare al coniuge ed ai figli l'ambiente più adatto dal punto di vista igienico. La medicina si sforza di guarire; l'igiene tenta di impedire di ammalarsi; se è vero che la tubercolosi guarisce, è però senza dubbio preferibile il prevenirla.

Norme personali: Godere il più possibile dell'aria libera, pura e del sole, che è il più potente distruttore dei bacilli; vivere quindi all'aperto tutte le ore libere; abituarsi a respirare sempre per il naso; a dormire, anche d'inverno, colle finestre aperte o almeno socchiuse; accurata pulizia della propria persona; temperanza in tutto, nel mangiare, nel bere, nel lavoro: ecco in brevi parole il mezzo per poter gustare la gioia di vivere.

Per la casa: La casa igienica è uno dei massimi coefficienti di salute. Per la casa, chi più spende, meglio spende.

Le norme scrupolose di igiene (pulizia, aria e sole), la lotta contro la polvere (scopatura ad umido, mai a secco), rendono più bella la casa bella; meno pericolosa la casa brutta.

Per i figli: Nati sani da genitori sani, debbono essere mantenuti tali. Nati deboli, da genitori deboli, malaticci, debbono essere irrobustiti, protetti.

Nei primi anni di vita, sorvegliarli con amore e con intelligenza; badare a non lasciarli in contatto con persone che possono ispirare anche il solo sospetto di essere malate; non permettere siano baciucchiati dal primo che capitati. Non dare mai ai bambini latte se non bollito per 10 minuti, il latte può trasmettere la tubercolosi dalla vacca malata.

Nell'età scolara, seguire scrupolosamente le norme che sono dettate dai medici addetti alla vigilanza medico-scolastica, in modo che la scuola sia per il fanciullo non solo istruzione intellettuale, ma anche educazione morale e disciplina di igiene. Nell'età professionale, prima di avviare il ragazzo ad un mestiere, sentire il parere del vostro medico di fiducia: a mestiere avviato, far controllare dal sanitario lo stato di salute del figliolo, per accertarvi che non ne risenta danno.

Ma se vi colga il dubbio che qualcuno dei familiari sia malato di tubercolosi, nessuna incertezza e nessun ritardo; consultare subito il medico, il quale vi suggerirà i mezzi per guarire il malato e la guarigione non è difficile se la cura è fatta in tempo, cioè in principio di malattia; vi insegnerà ad evitare il pericolo che la malattia sia trasmessa. Ricordate che la tubercolosi è la malattia che fa più vittime di ogni altra, perchè si

comunica insidiosamente dal malato al sano per inosservanza dei debiti riguardi e precauzioni.

Sapere osservarsi ed osservare: i disturbi vaghi, incerti, malesseri, deperimento, qualche colpo di tosse, qualche doloretto al torace, difficoltà di digestione, ecc., non devono essere trascurati. Non di rado la tubercolosi si inizia in modo subdolo; lo scopo essenziale è quello di avvertire il pericolo in tempo.

Da parecchi anni sono aperti *Dispensari antitubercolari* i quali si propongono di combattere in tutti i modi la diffusissima malattia. Chiunque può valersi dei Dispensari, sia per visita, sia per consigli, abbinato e non abbinato, senza bisogno di nessun certificato, di nessuna carta di povertà od altro. Le prestazioni sono gratuite alla sede e a domicilio.

★

SOCCORSI D'URGENZA

da prestarsi prima dell'arrivo del medico

Norme generali. — Allontanare i curiosi — non somministrare bevanda alcuna a chi abbia perduto i sensi — lavarsi bene le mani prima di toccare le ferite.

Avvelenamenti. — Provocare subito il vomito, soffiando con una piuma o colle dita il fondo della gola del paziente; se questi non ha perduto i sensi, somministrargli acqua calda-tiepida in quantità.

Asfissia. — Può essere da strangolamento, da anegamento o da gas irrespirabili (gas del carbone che brucia, per illuminare, gas delle fogne, dei pozzi neri, delle cantine): in questi ultimi casi portare subito il paziente fuori dell'ambiente in cui è caduto asfissiato. Metterlo in posizione orizzontale, slacciargli gli abiti e il colletto, spruzzargli il volto di acqua fredda, praticargli frizioni alle braccia, alle gambe e al petto. Se l'individuo non respira, ricorrere subito alla respirazione artificiale, dopo aver ripulito bene l'interno della bocca.

Respirazione artificiale. — Mettere supino il malato, col petto un poco sollevato e la testa rovesciata all'indietro: se c'è un aiuto, questi afferrerà la lingua con una pezzuola, tirandola fuori dalla bocca. L'operatore si pone dietro la testa del paziente, ne afferra saldamente i gomiti e li porta contemporaneamente, descrivendo un semicerchio, dietro la testa finchè quasi si tocchino: dopo qual-

che secondo di sosta, riabbassa i gomiti, descrivendo lo stesso cammino, fino a premere con essi sui lati del torace. L'intero movimento va ripetuto metodicamente 15-20 volte in un minuto.

Contatti elettrici. — Interrompere subito la corrente o allontanare la vittima dall'oggetto o dal filo, per cui passa la corrente, badando di non toccare nè questi nè la persona colle mani nude, nè con oggetti di metallo, nè con bastoni umidi, nè con abiti e tessuti di cotone. Per soccorrere il paziente bisogna procedere così: isolare anzitutto la propria persona dal terreno calzando soprascarpe di gomma o zoccoli di legno, o salendo sopra sgabelli o tavoli di legno o sopra fasci di legna o di paglia asciutta o sopra coperte di lana a molti doppi: rivestite le mani con guanti di gomma o di lana grossi o con coperte o altri tessuti di lana a parecchi doppi e asciutti prima di toccare il paziente o il filo dove passa la corrente.

Se il paziente non respira, curare come nei casi di asfissia: *ricorrev tosto alla respirazione artificiale.*

Insolazione. — Mettere il malato in posizione orizzontale, slacciargli gli abiti e il colletto, applicargli pezzuole fredde al capo.

Svenimento e deliquio. — Collocare il malato disteso in posizione orizzontale e a testa bassa, anche sulla nuda terra: slacciargli gli abiti e il colletto, spruzzargli il volto di acqua fredda, fargli fiutare aceto, ammoniac, sali aromatici, somministrargli eccitanti per bocca (caffè, acquavite, cognac, rhum, ecc.) *solo quando abbia ripreso i sensi.*

Ferite. — *Se con scarsa emorragia:* lavare con acqua o meglio con sublimato all'uno per mille (una pastiglia di un litro di acqua) e coprire con pezzuole di bucato, indi fasciare.

Se con abbondante emorragia, con fuoriuscita di sangue a spruzzi: provvedere a farla cessare come segue:

se al capo e al tronco: comprimendo fortemente sulla parte batuffoli di cotone o pezzuole di bucato (possibilmente imbevute di acqua emostatica); *se ad un braccio o ad una gamba:* praticando una stretta legatura al di sopra dal punto ferito con un tubo di gomma, con un nastro, con un fazzoletto e lasciandola in posto: coprire la ferita con pezzuole di bucato.

Per emorragia con fuoriuscita di sangue dalla bocca: giacitura supina, immobilità assoluta, ghiaccio per bocca, pezzuole fredde sul petto.

Contusioni, Distorsioni (storte), Lussazioni (slogature).

— immobilità della parte (*nessun maneggio*) — applicare pezzuole bagnate in acqua fredda, o in acqua vegeto minerale, o in acqua d'arnica e fasciare cautamente.

Fratture (volgarmente **rottura di ossa**). — Se esiste anche ferita, lavare e coprire questa senza muovere la parte.

Solo nel caso che sia necessario il trasporto del malato, immobilizzare la parte (braccio, avambraccio, coscia o gamba) dove avvenne la frattura.

Per il *braccio* e l'*avambraccio* usare un ampio fazzoletto piegato a triangolo e allacciato al collo (braccio al collo), e fissarlo al torace con fasciatura.

Per la *gamba* e la *coscia* *applicare* un sostegno rigido qualsiasi, di legno, di cartone, ecc., all'esterno; nel primo caso dal piede fino alla metà circa della coscia, nel secondo caso dal piede fino al tronco e fissarlo con fasciatura.

Evitare le scosse al malato nel trasporto.

Scottature. — Ungere cautamente la parte con sostanze grasse (olio sbattuto con acqua, vasellina), coprire con pezzuole di bucato e fasciare.

✱

IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediolani die 5-I-1950

† D. BERNAREGGI, Vic. Gen.

✱

PROPRIETÀ RISERVATA

Edizione S. T. E. M.

PONTIFICIA EDITRICE ARCIVESCOVILE G. DAVERIO

MILANO - Via Lupetta, 12